



Le signore del vino. José Rallo Favara, spirito visionario a capo della cantina Donnafugata

A Marsala, ogni giorno, si batte con ostinazione per il progresso della sua etichetta

DI ELEONORA GALIMBERTI

22/03/2019



*La rivoluzione del **vino** non è solo cosa da uomini. Lontani i tempi in cui era considerato esclusivamente affare per uomini, la metà “in rosa” dell’universo ha saputo ritagliarsi uno spazio sempre più importante, contribuendo a cambiare il corso della storia nel settore enologico. Parliamone con le “signore del vino” che meglio hanno saputo caratterizzare il successo dell’imprenditoria al femminile. Un racconto a più voci, a tu per tu, quello delle donne più influenti del vino in Italia che conducono e rappresentano l’eccellenza nel mondo, tra esperienze di vita passata e progetti futuri. **José Rallo** racconta a Elle.it la sua **Donnafugata**.*

Imprenditrice di successo e grandi passioni. José, la sua vita si divide tra l’amore per la sua terra, il suo lavoro e la sua famiglia. Come si svolge la sua

giornata tipo?

Sono una donna fortunata e vivo in un posto meraviglioso: la Riserva Naturale dello Stagnone, a Marsala. La mattina quando esco di casa respiro il profumo delle zagare del mio giardino, poi guido lungo il mare godendo di una vista speciale sulle saline e i suoi abitanti: fenicotteri rosa, aironi, cavalieri d'Italia. È ancora presto quando arrivo in palestra. In [ufficio](#) per prima cosa incontro i miei collaboratori più vicini del marketing e delle PR. Ogni giorno cerco di suddividere il mio tempo lavorativo fra corrispondenza, programmi di breve, medio e lungo periodo. Non potrei essere soddisfatta se non trovassi il tempo di studiare per il futuro! La sera a casa, da qualche settimana insieme a mio marito, cerco di superare la sindrome del nido vuoto visto che i figli sono entrambi all'università. Si chiacchiera, si cena, si guarda un film, si ascolta della musica, si legge. È un amore di lunga data il nostro. Stiamo insieme da oltre 30 anni e oggi, senza i figli, ci sentiamo degli sposini!

Riavvolgiamo il nastro degli anni: ci racconta quando ha cominciato...?

Sono andata via dalla Sicilia a 19 anni. Dopo 7 anni di studio ed esperienze lavorative, ho chiamato mio padre - fondatore di *Donnafugata* insieme a mia madre - e gli ho detto: “Jack mi sono innamorata di un siciliano, vorrei sposarmi e tornare a vivere in Sicilia. C'è posto per me a *Donnafugata*?” Pensate: i miei genitori non mi avevano mai chiesto di lavorare nell'[azienda di famiglia](#)! Mio padre mi promise la gavetta. E gavetta fu. Partii dal basso, ma io gli chiesi di poter realizzare un mio progetto: l'introduzione di un sistema di controllo di gestione e l'informatizzazione dell'azienda. Volevo portare il mio contributo e mio padre capì dandomi spazio. Poi, ho dato spazio alla mia fantasia, dedicandomi al marketing e alle PR.



COURTESY PHOTO

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



Com'è stata accolta la donna imprenditrice José Rallo da un settore guidato soprattutto da uomini?

Ho fatto valere le mie qualità al di là dei pregiudizi. Sono nata in una famiglia meritocratica e ho sempre pensato che donne o uomini debbano essere valutati per quello che meritano. In particolare la storia di *Donnafugata* è quella di un'esperienza al femminile. Fin da che io ricordi, essere una donna non ha mai costituito una barriera: mi sembra ieri quando mia madre, negli Anni 70, andava tra le vigne per gestire le squadre di uomini impegnati durante la vendemmia. Si faceva ascoltare e gli uomini, piano piano, iniziarono a capire che, ad esempio, diradare la produzione sulla pianta, buttare giù una parte dei grappoli, serviva a ottenere una maggiore qualità del vino. A loro sembrava un peccato mortale, ma poi capirono. Le donne sono sempre delle anticipatrici, direi per natura. Questo è stato il mio esempio. E poi mio padre, che è stato l'uomo più femminista che abbia mai conosciuto, mi ha cresciuta trasmettendomi tutto il suo sapere nella speranza che un giorno, insieme a mio fratello Antonio, potessi trovarmi al centro di tutto il processo, segnando un percorso che avesse la stessa visione, positiva e solare, che Giacomo Rallo aveva del [vino di qualità](#) in Sicilia. Devo tanto a loro.

Parliamo di quote rosa. Le donne rappresentano una realtà ormai più che consolidata nella produzione e nella promozione del vino, cosa ne pensa?

Le donne, non solo nel [mondo del vino](#), hanno dimostrato in modo trasversale di costituire un valore aggiunto. La loro voglia di riscatto, sociale ed economico, ha dato alle donne una grande determinazione. In particolare in Sicilia, isola tradizionalmente legata al settore agroalimentare, sono oggi innumerevoli le aziende di successo condotte autorevolmente da donne che appartengono a generazioni anche distanti tra loro: si tratta di un successo al femminile che era difficile immaginare solo alcuni decenni fa.

Pensa che ci siano ancora resistenze, pregiudizi o discriminazioni?

Stiamo parlando di aspetti di disuguaglianza che si verificano non solo nel [mondo del vino](#), ma purtroppo in tutti gli ambiti sociali ed economici; disuguaglianze che derivano da fattori culturali ancora difficili da rimuovere completamente. A mio parere bisogna sviluppare regole di convivenza fra generi più flessibili e rispettose anche del ruolo importantissimo di genitori. Solo così possiamo crescere e dare il meglio di noi. Ed è facendo questo che possiamo diventare anche un modello per altre donne. Molto lo dobbiamo trasmettere ai nostri figli, già da piccoli, in maniera che donne e uomini sappiano apprendere senza differenze, valori e comportamenti del vivere quotidiano.



FABIO GAMBINA

Quali ritiene essere le qualità femminili più importanti per emergere in questo settore? E che valore aggiunto dà una donna al mondo del vino?

Probabilmente, la capacità di pensare in maniera differente, con uno sguardo un po' più lungo, forse non lineare, fuori dagli schemi. È un po' anche la storia di *Donnafugata* e il suo essere in fuga verso nuovi orizzonti, nuovi obiettivi. Ecco in una parola, direi che le **donne** hanno una grande immaginazione. La creatività è certamente una qualità che fa la differenza specie in un settore così tradizionale come quello del **vino**. Il progetto *Vino & Musica* o le etichette d'autore ne sono alcuni esempi. Ma anche il femminile che ritroviamo in tante scelte per la sostenibilità.

Tre aggettivi che definiscono speciale la “donna del vino” contemporanea.

Visionaria, coraggiosa, ostinata. Queste parole sono la summa degli insegnamenti di mio padre, che mi ha sempre incoraggiata a sviluppare nuove idee e a portare avanti con determinazione i miei progetti, anche quando sembravano difficile da raggiungere. Infine, la **donna del vino** contemporanea diventa veramente speciale quando, oltre a essere visionaria coraggiosa e ostinata, si dimostri anche amante e sostenitrice della bellezza.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



La comunicazione attraverso il vino cambia grazie ad una voce femminile?

Sì, cambia. Donne e uomini, che hanno sensibilità diverse, hanno anche una diversa capacità di evocare e rappresentare. In particolare, il lato femminile di *Donnafugata* è quello attraverso cui cerchiamo di trasmettere ai nostri winelover appassionati dei ricordi unici e indelebili, tutto ciò a cui loro, scegliendoci, danno valore. È il risultato di una visione che, in passato, era rappresentata da mia madre Gabriella, e oggi soprattutto da me.



BEATRICE PILOTTO

Com'è cambiato, e sta cambiando, il modo di fare comunicazione? Crede nelle opportunità offerte dal web e dai digital media?

La comunicazione sul web, tra social e digital media non è “solo” importante, è il futuro. Anzi, l'immediato futuro. Il [mondo del vino italiano](#), tuttavia, fa ancora fatica a comprendere le dinamiche e le regole del mondo digitale. Anche in questo contesto, a *Donnafugata* abbiamo voluto sperimentare una nostra dimensione social che si è dimostrata fondamentale non solo per la riconoscibilità stessa dell'azienda, ma anche come veicolo di un'idea di Italia e di Sicilia.

Che cos'è per lei il vino?

È la mia vita. Amo la possibilità di assaggiare giorno per giorno il frutto della mia vigna come quello del resto del mondo. Il **vino** mi regala innumerevoli emozioni e soprattutto mi fa sentire in perfetta sintonia con tutta la natura.

Come immagina il futuro produttivo e commerciale della sua Azienda?

Sono cresciuta con l'idea che risultati e successi non piombano dal cielo. Chi vuole crescere, deve agire. È con questa energia che oggi io e mio fratello cerchiamo di condurre *Donnafugata* e il nostro staff, assecondando una visione che guarda sia all'Italia, il nostro mercato principale, che al mercato estero, sul quale puntiamo molto e a cui dedichiamo e dedicheremo sempre maggiori investimenti. Vogliamo rappresentare l'[eccellenza del vino](#) siciliano da territori diversi (Contessa Entellina, Pantelleria, Vittoria, Etna) perché la Sicilia è un continente vitivinicolo straordinario.





Oggi si parla molto di eco-sostenibilità, biodiversità ed impatto della vitivinicoltura sul territorio. Qual è il suo pensiero in proposito all'impegno verso l'ambiente?

Si tratta di un patto con i consumatori: chi sceglie una nostra bottiglia, lo fa sapendo di degustare un prodotto italiano la cui alta qualità è frutto di un'etica del lavoro improntata alla sostenibilità. È un impegno a 360 gradi che parte da una considerazione: il pianeta futuro sarà quello che noi lasceremo. Ecco perché il primo impianto solare in un'[azienda](#) italiana del vino è stato quello di *Donnafugata* nella tenuta di Contessa Entellina, mentre la **vendemmia** notturna ci ha consentito un abbattimento dei consumi energetici che sfiora il 70%. Così come il nostro progetto di misurazione delle emissioni di CO2 fatto per singola etichetta ha già prodotto una prima riduzione di emissioni: desideriamo che il consumatore capisca chiaramente quanto per noi sia importante l'ambiente. A Pantelleria, poi, siamo impegnati a mantenere il paesaggio rurale così straordinariamente importante per l'isola, curando il ripristino e il mantenimento dei terrazzamenti e dei muretti a secco dei nostri vigneti. La Natura è una nostra alleata e la rispettiamo.

Oltre alla passione per il vino, c'è però anche quella per...?

La musica, quella jazz soprattutto. Nel 2002, con mio marito Vincenzo, io alla voce e lui alle percussioni, abbiamo dato vita al progetto *DonnafugataMusic&Wine*, forti del condiviso amore per le note jazz e per la musica brasiliana. Considero questa forma d'arte un linguaggio universale, capace di interconnettere come nient'altro le persone. Così ho pensato: perché non trasmettere la personalità dei miei [vini](#) tramite la musica? Per ogni **vino** ho scelto un brano musicale che ne sottolineasse le sensazioni. È stato bello, il

pubblico era favorevolmente sorpreso nel vedere un produttore di vino in veste di cantante. Mi sono davvero divertita, e credo di aver fatto bene anche al vino e alla mia azienda.

Il sogno della sua vita non ancora realizzato?

Se, tra i miei sogni d'imprenditrice, potessi sceglierne uno in particolare, opterei per la realizzazione di un luogo di accoglienza sull'Etna accanto ai nostri **vigneti**, una nuova casa di *Donnafugata* per [raccontare il vino](#) che si fa in questo territorio così speciale e godere coi nostri ospiti delle meraviglie del vulcano.